PALMA

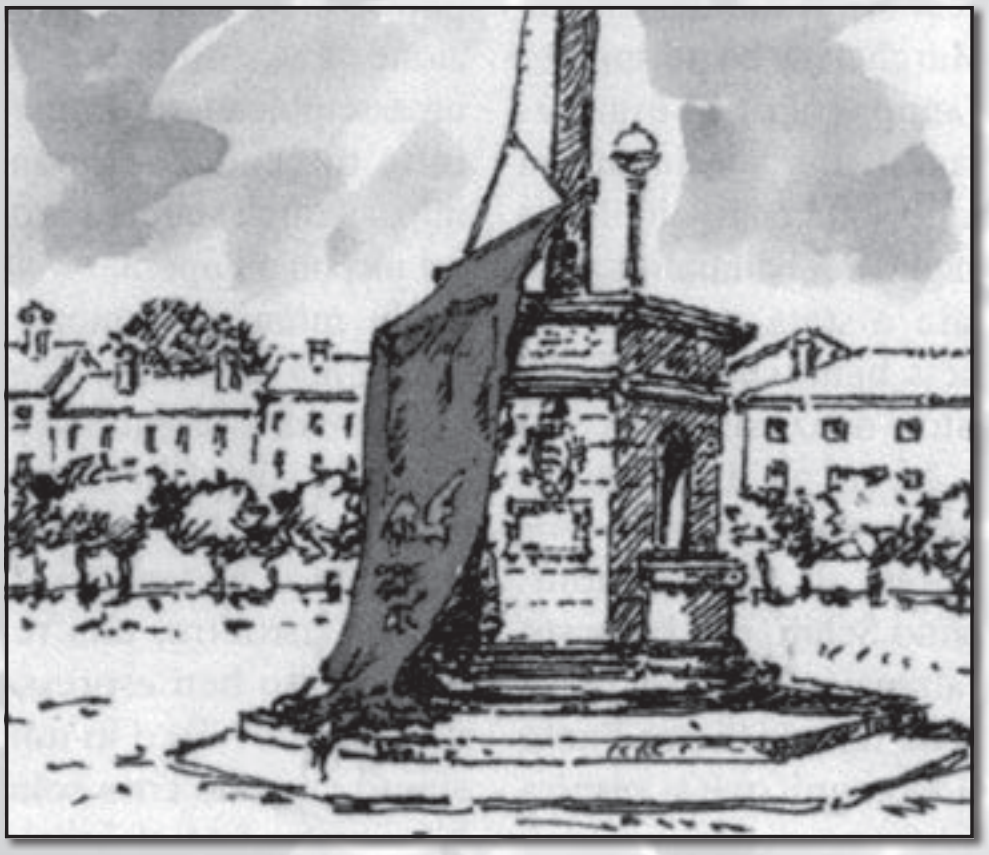
N. 3 (178) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Trimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

SETTEMBRE 2018

Una sfida: "le Collaborazioni Pastorali"

"Siano una cosa sola perché il mondo creda" è il titolo del documento che il nostro Vescovo ha presentato nella festa dei Patroni Santi Ermacora e Fortunato e che cambia l'organizzazione della vita della Diocesi di Udine.

Alla base della *"riorganizzazione pastorale"* vi sono il desiderio *"di poter annunciare efficacemente il Vangelo in un mondo che cambia" (n. 2),* la convinzione che la Chiesa non è *"chiamata a custodire una qualche antichità magari lucidandola per renderla più presentabile (n. 3),* la constatazione che le nostre parrocchie – tante volte molto piccole – *"sono in uno stato di sofferenza e non sono più in grado di svolgere in modo adeguato la loro missione (n. 12)* che è quella di annunciare la Parola di Dio, celebrare i sacramenti e testimoniare la carità.



Anche il vessillo ha una sua storia. La raccontiamo a pagina 16. *(disegno di Meni Trevisan)*

Le nuove Foranie

Le "Foranie" passano da ventitré a otto. Non si parlerà più (nel nostro caso) della "Forania di Palmanova" ma di quella del "Friuli Centrale" che mette insieme le attuali foranie di Palmanova e Mortegliano. Sarà formata dalle parrocchie dei Comuni di Palmanova, Gonars, Bicinicco, S. Maria la Longa, Bagnaria (escluse Campolonghetto e Castions), Trivignano, Pavia di Udine, Mortegliano, Lestizza, Pozzuolo, Castions di Strada e Talmassons.

Collaborazioni pastorali

Vengono ridotte le Foranie e costituite le "Collaborazioni Pastorali" che dovrebbero diventare *"una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato". (n. 15)*

È una sfida che non sopprime le parrocchie che hanno una loro storia, una loro identità, le proprie tradizioni che vanno salvaguardate.

Le vuole stimolare a lavorare insieme, a non sprecare forze, a mettere a disposizione di tutte le altre comunità le proprie potenzialità, disposte anche a farsi aiutare nelle difficoltà.

"Lo stile di comunione non cancellerà ma valorizzerà tutte le parrocchie coinvolte stimolandone la vitalità senza mortificarle ed evitando che le più popolose assorbano, per una semplificazione organizzativa le più piccole" (n. 14).

La nostra C. P. è formata dalle Parrocchie di Palmanova, Jalmicco, Trivignano, Clauiano, Bagnaria, Sevegliano e dalle comunità di Sottoselva, Privano, Merlana e Melarolo.

Ma cosa cambia?

Saremo chiamati a formare un unico Consiglio Pastorale con i rappresentanti di tutte le comunità.

Consiglio che dovrà diventare punto di riferimento per tutti. Un po' alla volta dovrà nascere un unico gruppo di catechisti e animatori della Pastorale Giovanile, chiamati a crescere insieme e a individuare, sempre insieme, gli obiettivi da raggiungere e, se fosse necessario, ad "uscire" dalla propria comunità per servirne un'altra in difficoltà.

Insieme andranno studiati gli orari delle messe domenicali e si farà il "calendario" delle varie celebrazioni (battesimi - cresime - prime confessioni e comunioni, ecc.) nelle singole comunità.

Saranno chiamati a ritrovarsi quanti, nelle varie parrocchie, incontrano i genitori prima del battesimo dei loro piccoli, si occupano di "carità e missioni", si interessano degli adulti, seguono gli aspetti economici delle varie parrocchie

Tutto facile? Magari! Prima di tutto sarà importante, come dice il documento, "*curare la relazione tra gli operatori pastorali che, provenendo da parrocchie diverse, con diversi percorsi e impostazioni pastorali devono essere aiutati a crescere nella capacità di ascolto e di confronto" (n. 28).*

don Angelo

ALL'INTERNO

Dieci battesimi	pag.	2
Estate ragazzi	pagg.	4-5
Palmamese: rubrica di Silvano Bertossi	pagg.	8-9
L'addio del Coro Pavona	pagg.	11-13
Sottoselva · Jalmicco	pag.	14

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Otto nuove Foranie

Collaborazioni pastorali

L'Arcivescovo di Udine, mons. A.B. Mazzocato ha istituito 54 collaborazioni pastorali e otto nuove Foranie nominando vicario foraneo per la Bassa Friulana mons. Igino Schiff e per il Friuli centrale, che comprende Palmanova, Pavia di Udine, Trivignano Udinese, Bicinicco, Bagnaria Arsa, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Lestizza e Pozzuolo del Friuli, mons. Angelo del Zotto.

Un bell'impegno per don Angelo!

Le fortificazioni in vetrina

Anche Palmanova ha partecipato con una sua mirata iniziativa alla "Setemane de culture furlane", voluta e coordinata dalla Società Filologica Friulana.

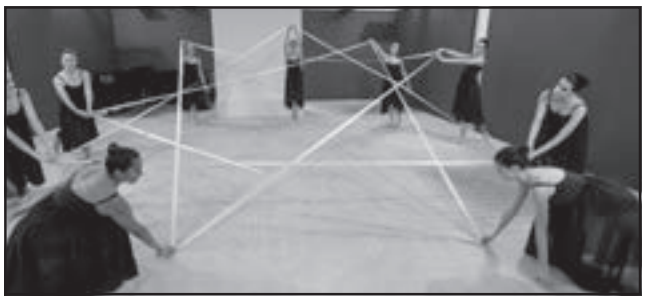
La proposta comprendeva la visita all'area delle fortificazioni composte da tre cinte (baluardi, rivellini e lunette napoleoniche), al Palazzo della Direzione che occupa il Palazzo del Governatore alle Armi del 1613 e Porta Cividale che ospita, nel Dongione, il Museo Storico militare.

Si legge il Palma anche a Londra

Rashida nel giardino di Franca De Nardi a Londra maggio 2018, legge Palma.

Domenica 7 ottobre in Piazza Grande

La danza ricorda la fondazione di Palma



"Danza per Palma" è la prima opera coreografica interamente dedicata alla nostra città, recentemente entrata a far parte del patrimonio Unesco. Realizzata a quattro mani da Lucia De Giorgio, direttrice artistica e coreografa della Scuola StudioDanza di Accademia Nuova Esperienza Teatrale di Palmanova e Valentina Saggin, danzatrice e co-fondatrice della Compagnia di Danza contemporanea Arearea di Udine.

"Danza per Palma" è andata in scena in prima assoluta alla polveriera Garzoni il 21 giugno scorso, nella Giornata internazionale della musica. Le musiche sono del maestro Marco Maria Tosolini dall'album "In Hoc Signo Tuta" concepito nel 1993 per il quarto centenario della fondazione della Fortezza.

"Danza per Palma" fa parte del repertorio della Scuola di danza classica e contemporanea StudioDanza di Palmanova e sarà presentata nuovamente domenica 7 ottobre in Piazza Grande con la seguente motivazione: *A 425 anni dalla sua fondazione, la danza e la musica celebrano Palma, fortezza della Serenissima eretta a difesa della Cristianità nel cuore della pianura friulana. Nove fanciulle, le pietra bianche d'Istria e le nove punte dei baluardi, rimembrano con le posture e i passi l'atto fondativo, la costruzione e la patrona della città, Santa Giustina. E fra le note del maestro riecheggia l'antico motto che sempre chiaro campeggia sull'altare del duomo dogale: In Hoc Signo Tuta.* **R.P.**

Cogliere il momento

rubrica di Giuseppe Muradore

Un gatto... tecnologico tra computer e stampante

Trimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

Un record: dieci battesimi nello stesso giorno

Coppie palmarine con i neo-battesimati.

Ben 10 neonati sono stati battezzati, il 3 giugno, nel nostro Duomo: Francesco Aufiero, Ettore Casella, Leonardo Fenneberg (cognome tedesco ma figlio di Ilenia Donato), Eleonora Govetto, Samuele Marroccella, Emma Nesci, Chiara Piovesan, Chiara Maria Saviano, Emanuela Sommese, Giulia Maria Tortolo.

Pensieri spettinati

Gli uomini sono
sempre più vicini
l'un l'altro.
Il mondo
si sovrappopola.

*

I cartelli stradali
non rendono facile
la Via Crucis.

*

Anche le parole a vuoto
hanno talvolta
un'alta quotazione.

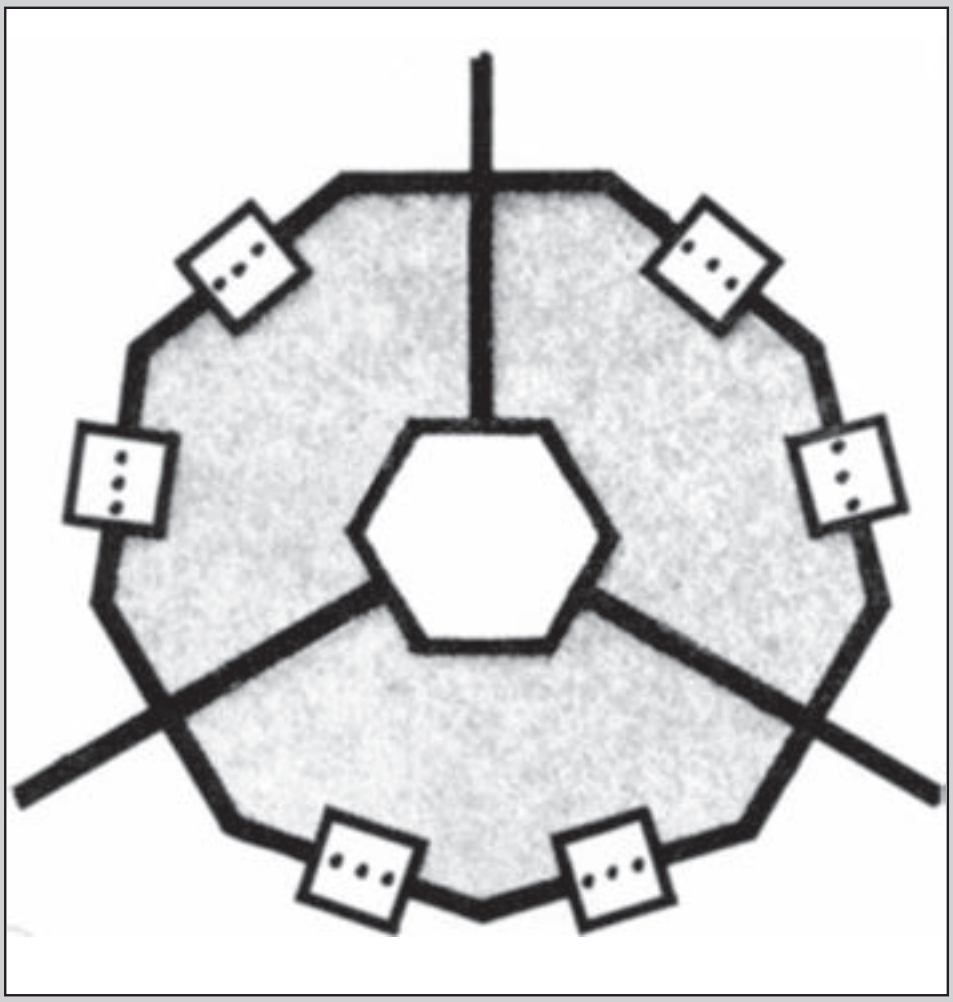
TERZA PAGINA

Si adatta a vari e diversi impieghi

I molti usi della città-fortezza

Elastica, disponibile e accogliente

SILVANO BERTOSSI



La geometricità, caratteristica della Città Fortezza.

Intercambiabile, adattabile, disponibile, accogliente.

A Palmanova, nel tempo, sono stati attribuiti vari aggettivi.

È cominciata come "Fortezza di difesa" come l'ha voluta la Serenissima alla fine del Cinquecento. Poi "Fortezza di guerra" anche se, in pratica, non ha mai combattuto. In Piazza c'è un obelisco dedicato alla sua "verginità" perché mai profanata dalla guerra pur essendo stata bombardata durante sia la prima che la seconda guerra mondiale. E ancora "Fortezza militare" per il numeroso contingente di soldati alloggiati nelle cinque caserme; "Fortezza ospedale" durante la guerra combattuta sull'Isonzo; "Fortezza di pace" quando lo spauracchio delle guerre e delle invasioni si era allontanato; "Fortezza urbanistica" per la sua simmetrica forma a stella conosciuta in tutto il mondo. Quando a San Pietroburgo ho consegnato alla governatrice una antica pianta della città mi ha detto che già la conosceva perché l'aveva studiata all'università. Inoltre "Fortezza del gran pattinaggio" quando l'anello di Piazza Grande è diventato una pista di gare internazionali; "Fortezza del calcio" quando l'Ac Palmanova militava in serie C con la presidenza del grande Dino Bruseschi; "Fortezza delle gallerie" quando è stata offerta la possibilità di visitare quegli antichi percorsi sotterranei; "Fortezza musicale" per gli spettacoli che hanno visto la partecipazione dei Pooh, Arbore, Morandi, Elisa. È mancato Charles Aznavour, in programma il 23 giugno scorso, che a causa di una caduta si era fratturato l'omero. Invece il 7 luglio si è esibito il cantante dai tanti capelli Caparezza, idolo dei giovani.

Tuttora viene chiamata "Fortezza delle rievocazioni storiche" per i due appuntamenti di grande richiamo. Per "A.D.1615 Palma alle armi", con la partecipazione di centinaia di rievocatori ospitati in 250 tende, viene ricostruita la vita di picchieri, moschettieri, soldati e popolazione. La vita del Seicento proiettata sul grande schermo delle mura e delle vie della città. "Fortezza del divertimento", due giorni di fine giugno con il Festival dei fumetti, manifestazione per grandi e bambini con protagonisti i disegnatori di fumetti con giochi, spettacoli e fantasia. Giochi, fantasia e creatività per una Fortezza che ha 425 anni ma vuole vivere anche i tempi moderni.

"Fortezza delle città fortificate" nel 2000 a Palmanova è stata organizzato un importante summit delle fortezze internazionali con la partecipazione di due città giapponesi, una vietnamita, una canadese e Hamina, olandese. Un evento di grande rilievo.

"Fortezza Belvedere" basta sedersi in piazza ai tavolini di qualche bar e… vivere l'ora del tramonto. Oppure far un giro intorno sui bastioni. In entrambi i casi uno spettacolo. Non occorre il biglietto, tutto è gratis. Appunto un belvedere a portata di mano.

"Fortezza delle stampe antiche" tutto il mese di agosto e questo si ripete da oltre trent'anni alla polveriera di Contrada Foscarini c'è una visitatissima mostra delle stampe antiche. Un percorso nella storia.

Infine Palmanova ha avviato l'iter per rientrare tra i Borghi più belli d'Italia. Ce ne sono una sessantina e saranno presentati nella trasmissione televisiva "Kilimangiaro". Essere tra i Borghi più belli d'Italia significa non solo vantare un patrimonio apprezzabile per la qualità urbanistica e architettonica, ma anche dimostrare la volontà di valorizzazione e sviluppo del patrimonio che possediamo.

"Fortezza Unesco" Palmanova, in un progetto che comprende altre città, è stata nominata Città Unesco, quindi patrimonio dell'umanità.

Che cosa auguriamo a Palmanova? Vita lunga e riconoscimenti internazionali.

Ad multos annos!

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Estate ragazzi

Campo Medie 2018. Accompagnati dal romanzo "Il piccolo Principe"

Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi

Come ogni anno abbiamo iniziato un viaggio: durante questa esperienza ad Avaglio siamo stati accompagnati dal romanzo di Antoine de Saint-Exupéry "Il piccolo Principe".

Il tema del campo scuola è stato "Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

E proprio aprendo il nostro cuore abbiamo iniziato la settimana con una scatola, che rappresenta la nostra apparenza nella parte esterna, mentre l'essenziale nella parte interna, i ragazzi l'hanno fatta propria, utilizzando occhi che sappiano vedere oltre all'apparenza. Lo spirito positivo cristiano è cercare la risposta anche alle domande apparentemente più difficili.

Dopo aver ragionato su noi stessi abbiamo riflettuto sulle relazioni che viviamo nella quotidianità. Il piccolo principe infatti parte per un viaggio tra diversi pianeti, incontrando vari personaggi: il re, il vanitoso, l'uomo d'affari, il lampionaio e il geografo. Essi incarnano vari modi con cui è possibile tradire un'amicizia. Abbiamo iniziato un percorso di verifica, in continuo paragone col nostro cuore, e ci siamo accorti che, a volte, siamo centrati solo sul nostro io e usiamo gli altri per affermare noi stessi, con il rischio di svuotarci. In fondo cosa ce ne facciamo delle nostre capacità, del nostro tempo, della nostra intelligenza, se non sappiamo metterle a servizio degli altri? Ci siamo fermati a riflettere su cosa è importante e su cosa è effimero nella nostra vita e abbiamo scoperto che, per rispondere a questa domanda, è necessario riflettere molto, perché ci si può confondere, dando troppa importanza a cose che in realtà ne hanno poca e lasciando poco spazio a quello che è veramente fondamentale, come l'amicizia con Gesù.

Il nutrito gruppo di partecipanti.

Arrivati sul pianeta terra abbiamo incontrato la volpe, che insegna al piccolo principe l'importanza di creare legami speciali con le persone: questo però non significa che debbano essere esclusivi e soffocanti. La nostra amicizia deve essere speciale come dice Papa Francesco: "C'è vera amicizia solo quando l'incontro mi coinvolge nella vita dell'altro fino al dono di me stesso".

Durante la settimana abbiamo avuto la possibilità di divertirci con diverse attività che, attraverso il gioco, ci hanno fatto riflettere. Inoltre abbiamo avuto l'opportunità di vivere un momento speciale, la camminata al lago Volaia, che riesce sempre a stupire in quanto a bellezza. La montagna si conferma come sempre un luogo privilegiato di ritiro e riflessione.

Oltre a questi spunti di riflessione personale durante la settimana abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Gesù in molte occasioni: innanzitutto durante la Messa a cui abbiamo partecipato, l'Adorazione Eucaristica e il Sacramento della Riconciliazione. Grazie alla presenza di don Pierino, suor Valeria e suor Angela abbiamo vissuto un'esperienza piena, che ha saziato la nostra mente e il nostro spirito, aiutandoci a conoscere meglio l'Amico più importante: Gesù.

Andrea

Dal 19 giugno al 6 luglio

Yubi, i custodi della luce

L'attesissima Estate Ragazzi 2018 aveva come titolo "Yubi, i custodi della luce". I ragazzi e i bambini, insieme agli animatori, sono stati accompagnati nelle settimane dal 19 giugno al 6 luglio da tre simpatici personaggi: Ichiro, Rui e Tori, impegnati a sconfiggere lo spirito della paura e a cercare la vera amicizia.

Ogni mattina iniziavamo la nostra giornata con la preghiera alternando due formule molto belle.

La mattina poi proseguiva con le varie attività ludiche e i laboratori sportivi che coinvolgevano grandi e piccini, calcio, basket, olimpiadi ma anche piccole attività di acrobatica.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Estate ragazzi

E per i più grandi delle medie la mattinata era organizzata con laboratori di orientiring, cucina e cricket. Con la collaborazione della Caritas diocesana.

Non ci siamo fatti mancare nemmeno la presenza della Protezione Civile, che con grande generosità ci ha spiegato in cosa consiste la sua attività e ci ha tenuto un piccolo corso antincendio: è stato emozionante indossare il casco e spruzzare l'acqua dell'autopompa. A destra: I giochi e le danze? Quelli sempre presenti!!!

Campo estivo elementari 2018

Le follie dell'amore. Ad Avaglio per 5 giorni

Come ogni anno, anche quest'estate si è rinnovata, per i ragazzi delle classi quarte e quinte delle scuole primarie, la possibilità di trascorrere cinque giorni in ritiro nell'amatissima casa di Avaglio.

Il tema dell'esperienza offerta ruotava attorno al modo di guardare gli altri, ben raffigurato dalla metafora di un paio di occhiali. Ci siamo chiesti con che sguardo guardiamo chi ci sta vicino. Abbiamo scoperto che a volte indossiamo occhiali che ci permettono di cogliere la bellezza e le tante qualità dei nostri amici, ma purtroppo qualche volta le nostre lenti sono scure e mettono in evidenza solo i difetti e i limiti: vediamo benissimo la pagliuzza negli occhi degli altri, ma non vediamo la trave nei nostri.

Solo coltivando l'amicizia con Gesù possiamo imparare a guardare noi stessi e i nostri amici con uno sguardo buono.

All'interno di questo contesto si sono svolte molte attività, sia ludiche che formative; i ragazzi hanno trascorso le giornate immersi tra i boschi delle Prealpi Carniche, con passeggiate e giochi all'aria aperta. Con l'aiuto della bravissima suor Valeria, abbiamo vissuto anche alcuni momenti spirituali molto belli, come l'Adorazione Eucaristica, che di sicuro ha segnato sia noi animatori che i ragazzi: è sempre preziosa la possibilità di stare in compagnia di Dio, che in Gesù entra nella nostra storia e si rende incontrabile, nascosto in un pezzetto di pane.

Le nostre meravigliose cuoche, Margherita, Pompea e Giuseppina, hanno contribuito egregiamente alla felicità delle nostre papille, preparandoci prelibati manicaretti.

Al termine del periodo trascorso in montagna erano davvero molti i sorrisi sui volti dei partecipanti, ansiosi di poter rifare l'esperienza il prossimo anno. Siamo molto soddisfatti di come hanno reagito i bambini alle proposte fatte loro e ci auguriamo che possano far tesoro dell'esperienza vissuta.

Luca e Marco

SPECIALE

Diario di un pellegrinaggio

Per mille strade… siamo qui!

L'esperienza estiva 2018, organizzata dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della nostra Diocesi, si è svolta da lunedì 6 a domenica 12 agosto. Il titolo suggestivo ***«Per mille strade…siamo qui!»*** aiutava subito a comprendere il senso della proposta. Il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, infatti, ha chiesto ai giovani italiani di progettare un pellegrinaggio "sui passi della fede", in vista del XV Sinodo Ordinario dei Vescovi, che avrà per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ogni diocesi si è organizzata, proponendo percorsi diversi, che dessero ai partecipanti l'occasione di meditare e pregare sulle provocazioni del tema sinodale. La tappa finale si è svolta a Roma, nel weekend 11-12 agosto, assieme a Papa Francesco. Anche dalla parrocchia di Palmanova è partito un gruppo di adolescenti e giovani, accompagnati da educatori adulti.

Il 6 agosto partiamo, con un po' di emozione, dalla parrocchia di Buttrio. Durante la prima parte dell'esperienza, infatti, attraversiamo la nostra terra friulana, cercando di assaporarne la bellezza e la tradizione di fede. Ci aspettano 10 Km a piedi, fino a Udine. Siamo abbastanza riposati, quindi procediamo con disinvoltura, chiacchierando con i nostri vicini. Alcuni sono amici da tempo, persone con le quali condividiamo ordinariamente la vita, altri sono volti sconosciuti, ma tutti siamo animati dalle stesse ansie, dagli stessi sogni, dal desiderio, consapevole o meno, di scoprire per che cosa, in fondo in fondo, vale la pena di vivere. A metà percorso due signori gentili ci offrono una merenda ristoratrice, a base di paninetti con salame e con Nutella: attraverso un gesto molto semplice ci aiutano a scoprire che lungo il cammino – non solo questo, anche quello della vita – abbiamo bisogno degli altri.

A Udine ci incontriamo con gli altri gruppi, provenienti da punti diversi della Diocesi. Veniamo ospitati nella parrocchia del Redentore: dopo i saluti di rito, cerchiamo di conoscerci un po' e condividiamo le aspettative e gli atteggiamenti coi quali pensiamo sia bene affrontare questa nuova avventura. Ognuno di noi decide che, in questo cammino, vuole proprio

segue a pagina 6

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Il folto gruppo, 170 ragazzi, della Diocesi. Tutti insieme per la foto ricordo di una esperienza indimenticabile.

continua da pagina 5

"starci", accogliendo con stupore e gratitudine tutto quello che il Signore gli regalerà. Nel santuario di Madonna delle Grazie il nostro Vescovo presiede la celebrazione eucaristica, che segna l'inizio ufficiale del pellegrinaggio e affida a Maria il nostro cammino.

Il giorno dopo facciamo tappa a Palmanova. Il nostro gruppo animatori, con l'aiuto dell'efficientissimo nonno Mario, ha il gradito compito di curare l'ospitalità. Durante la catechesi siamo invitati a meditare sul nostro essere tralci e sulla necessità di rimanere attaccati alla vite, cioè a Gesù, per portare frutto. Nel primo pomeriggio inizia la tappa più dura, almeno dal punto di vista fisico. Partiamo a piedi alla volta di Aquileia, nostra Chiesa madre. Sperimentiamo ancora la bellezza e la fatica di camminare assieme, la gratitudine per chi si prende cura di noi lungo il cammino (a Privano ci offrono la preziosissima acqua che allevia la calura, i nostri bagagli vengono trasportati da un mezzo dell'associazione Regina Elena, grazie al disponibilissimo sig. Casella e all'infaticabile sig. Silvano Concas, nonostante il brevissimo preavviso), lo stupore di scoprire quanto siano suggestivi alcuni scorci della nostra campagna. Entrando ad Aquileia scopriamo di camminare nel solco di una tradizione alla quale apparteniamo. La sera è ancora il nostro Vescovo ad accompagnarci nella preghiera. Facciamo memoria del nostro Battesimo e invochiamo lo Spirito Santo, perché ci guidi a ripercorrere i passi dei Santi aquileiesi e ci aiuti, nel tempo che viviamo, a essere germogli di santità per il mondo.

La mattina dell'8 agosto, durante la catechesi, ripercorriamo il brano degli Atti degli Apostoli sulla Pentecoste e riflettiamo sulla Chiesa, luogo vitale in cui possiamo raggiungere la certezza dell'incontro con Gesù. Riflettiamo sul nostro senso di appartenenza e sulla responsabilità di annunciare a tutti che essere cristiani è bello, perché dà un senso pieno alla nostra vita quotidiana e al nostro rapporto con gli altri. Nel pomeriggio partiamo alla volta di Ancona, dove siamo ospitati per due notti nella parrocchia di San Gaspare del Bufalo.

Il giorno dopo viviamo uno dei momenti più emozionanti del nostro pellegrinaggio, la visita al Santuario di Loreto, che conserva la casa nazaretana della Madonna. Il Vescovo, mons. Fabio Dal Cin, ci accoglie e ci aiuta a riflettere sul Mistero dell'Incarnazione, con una lectio sul brano di Vangelo che racconta l'Annunciazione. Ci ricorda che l'evento cristiano inizia con un invito alla gioia e soprattutto che la fede è ragionevole. Spesso, purtroppo, di fronte alle domande difficili dei più giovani, corriamo il rischio di rispondere "Eh, si crede perché è così… si crede e basta". Invece Maria ascolta le parole dell'angelo e, dopo un iniziale turbamento, pone la domanda, «Come è possibile?», mostrando che la fede non spegne il giudizio della ragione. Mons. Fabio ci invita, infine, a dire il nostro sì, come Maria, per non essere come delle auto che girano a vuoto sulla rotonda della vita, incapaci di scelte coraggiose e definitive. Entriamo con trepidazione nella Santa Casa e leggendo la targa con scritto "Qui il Verbo si è fatto carne" pensiamo stupiti che realmente, in quel minuscolo punto dello spazio, il Mistero è entrato nella Storia e oggi, come allora, entra nelle nostre storie e si rende incontrabile: questa verità è affermata in modo limpido dal SS. Sacramento, esposto nella cappella dell'Adorazione perpetua, dove ci fermiamo a pregare.

Venerdì 9 agosto ripartiamo per Roma, facendo tappa al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dove veniamo raggiunti da mons. Andrea Bruno, che ancora una volta ha voluto restare con noi e ha guidato la celebrazione penitenziale.

Sabato il Circo Massimo ci accoglie per l'incontro con Papa Francesco. Siamo immersi in una piccola GMG italiana e gli ingredienti ci sono tutti: ottantamila persone in coda sotto il sole rovente, gli zaini gettati alla rinfusa, asciugamani e materassini stesi sull'erba polverosa… Finalmente dagli altoparlanti risuonano le parole del Papa, in dialogo coi giovani. Parole entusiasmanti, coraggiose, capaci di infiammarci il cuore. "*Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura". "I giovani sanno bene quando c'è il vero amore e quando c'è il semplice entusiasmo truccato da amore: voi distinguete bene questo, non siete scemi, voi! … Nella vita bisogna sempre mettere al primo posto l'amore, ma l'amore vero: e lì dovete imparare a discernere, quando c'è l'amore vero e quando c'è solo l'entusiasmo… L'amore non tollera mezze misure: o tutto o niente. E per fare crescere l'amore occorre evitare le scappatoie. L'amore deve essere sincero, aperto, coraggioso. Nell'amore tu devi mettere tutta la carne sulla griglia: così diciamo noi in Argentina." "Nell'Apocalisse c'è un passo in cui Gesù dice: "Io busso alla porta: se voi mi aprite, io entrerò e cenerò con voi": Gesù vuole entrare da noi. Ma io penso tante volte a Gesù che bussa alla porta, ma da dentro, perché lo lasciamo uscire, perché noi tante volte, senza testimonianza, lo teniamo prigioniero delle nostre formalità, delle nostre chiusure, dei nostri egoismi, del nostro modo di vivere clericale. E il clericalismo, che non è solo dei chierici, è un atteggiamento che tocca tutti noi: il clericalismo è una perversione della Chiesa. Gesù ci insegna questo cammino di uscita da noi stessi, il cammino della testimonianza*."

Dopo la veglia il nostro gruppo decide di vivere l'esperienza della notte bianca della fede: alcune Chiese sul percorso Circo Massimo - San Pietro sono rimaste aperte da mezzanotte alle quattro del mattino, come rifugio per i viandanti stanchi, offrendo spazi di ascolto e occasioni di animazione. Noi scegliamo due esperienze, proposte dai Gesuiti.

Nella Chiesa del Gesù, ascoltiamo un dialogo forte e toccante su perdono e giustizia riparativa: si confrontano l'ex brigatista Franco Bonisoli, che faceva parte del commando che il 16 marzo 1978 rapì Aldo Moro e uccise gli uomini della scorta, e Giovanni Ricci, figlio dell'appuntato Domenico, che quella mattina guidava l'auto dello statista. Nelle Chiese di Santa Maria del Popolo e di San Luigi dei Francesi ammiriamo le opere di Caravaggio, spiegate dai volontari dell'associazione Pietre Vive e siamo colti, ancora una volta, dallo stupore della novità di vita che l'incontro con Gesù è capace di generare.

La domenica mattina, dopo un'ora di sonno nella piazza di fronte alla Chiesa di Santa Maria in Vallicella, raggiungiamo Piazza San Pietro per la Santa Messa e l'Angelus. Il Papa ci congeda con un'importante indicazione: non basta non fare il male per essere un buon cristiano; è necessario aderire al bene e fare il bene. Ci fa ripetere più volte la frase "*È buono non fare il male, ma è male non fare il bene*". Torniamo a casa stanchi, ma colmi della ricchezza che questa esperienza ci ha donato. Soprattutto portiamo nel cuore la rinnovata consapevolezza che l'amicizia con Gesù e tra noi è davvero un dono prezioso.

G.C.

Il gruppo palmarino presente a Roma all'incontro con Papa Francesco.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Il "Palma" si autofinanzia

Il bilancio 2017

Sottoponiamo alla cortese attenzione dei parrocchiani il bilancio economico-finanziario del 2017 approvato dal "Consiglio parrocchiale per gli affari economici".

ENTRATE ORDINARIE

1. Offerte in chiesa 30.536,71
2. Candele votive 41.384,76
3. Offerte per servizi liturgici (battesimi, matrimoni, funerali ecc.) 3.496,00
4. Entrate per attività parrocchiali (abbonamenti " Palma"- oratorio - estate ragazzi - casa Avaglio - pellegrinaggi - carità - attività varie) 123.236,56
5. Offerte da enti e privati (contributi vari) 23.104,59
6. Rimborsi vari 8.553,13 (di cui 7.543,13 da F.I.G.C.)
7. Interessi da capitale 612,28

Totale entrate ordinarie 230.924,03

USCITE ORDINARIE

1. Imposte, tasse e assicurazioni 9.673,16
2. Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.) 23.876,08
3. Spese gestionali (luce, gas, acqua, telefono, per duomo – chiesa e sala Sottoselva – S. Francesco – oratorio – sede caritas – canonica – casa suore) 38.613,85
4. Spese per attività parrocchiali ("Palma" – stampa – oratorio - estate ragazzi - casa Avaglio – gite - pellegrinaggi – carità - attività varie) 140.215,85
5. Remunerazione stipendi e contributi 2.304,00
6. Rimborsi vari 1.906,00
7. Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature 5.760,40
8. Contributo attività diocesane 1.170,00.
9. Varie 8.100,40 (Cancelleria - Spese bancarie – Interessi passivi - Segreteria…)

Totale uscite ordinarie 231.619,74

ENTRATE STRAORDINARIE

Contributi da Regione per pagamento mutui € 136.248,40

USCITE STRAORDINARIE

1. Spese di straordinaria manutenzione € 52.548,03
2. Rimborso mutui € 128.865,99

Totale uscite straordinarie € 181.414,02

Alcune osservazioni:

- Le uscite per "carità" ammontano ad euro 12.849,00.
- La gestione del " Palma " si è chiusa con entrate per € 9.070,00 ed uscite per € 9.631,53.
- La chiesa di Sottoselva ha contribuito con offerte in chiesa (domenicali e per candele) con € 2.857,50.
- Alle missioni delle "Suore adoratrici "sono stati inviati € 1.500.
- Fra le spese di straordinaria manutenzione ci sono lavori per il recupero della bussola centrale del duomo per un totale di euro 23.188,00 (di cui 10.000,00 offerti da un privato), e per adeguamenti normativi degli impianti termici in duomo e oratorio per € 6.697,58

rag. Lucio Rossi
contabile

Aumentata la ricettività

Hotel "Ai Dogi"

Ora l'hotel "Ai Dogi" di Piazza Grande dispone di 23 camere, dopo le otto nuove affacciate su Borgo Udine. In tutto la capienza è di 44 posti letto.

I gestori Fabiana Bon e Oliviero Pez, che hanno inaugurato l'albergo nel marzo del 2009, si ritengono soddisfatti perché – dicono – la richiesta di albergaggio è sempre crescente. Il costo della camera doppia è di 88 euro, per la singola di 68.

R.P.

Una bella storia d'amore

Federico e Julia sposi

Federico Moretti, 46 anni, contitolare del bar Muretto e Julia Lenita Gomes de Queiroz, 30 anni, laureata in Giurisprudenza in Brasile, sposi domenica 18 agosto. *(fotomia)*

Il tennis in festa con programmi innovativi

Per il Tennis club "Nova Palma" questa è stata un'estate di incontri e occasioni per stare insieme. Una grande festa è stata organizzata per la chiusura della stagione 2017/18 con un torneo casalingo, nel senso "fatto in casa", con l'affermazione inaspettata della coppia Mario Butto, detto "diochei" e Carlo Centis, 43 anni, che a tempo perso fa il panettiere. È stato Lionello Di Bert a proporre una grigliata. Sabrina ha servito, alla quindicina di partecipanti una grigliata fatta a regola d'arte e la signora Rosanna Sclauzero ha preparato il suo miracoloso strudel.

Al Raduno Nazionale

Il Gruppo del 120° "PO"

Domenica 24 giugno il neocostituito Gruppo Reggimentale del 120° gr.a.cam. smv "PO" ha partecipato al Raduno Nazionale dell'Arma di Artiglieria tenutosi a Montebelluna (Tv), sfilando con uno striscione commemorativo e una rappresentaza di Artiglieri provenienti da Palmanova e dalla Lombardia. Alla guida della rappresentanza il Gen.C.A.(aus) Rocco Panunzi già Comandante del 120° "PO" in Palmanova nel 1988/89. Il Gruppo Reggimentale è inserito nella nella Sezione A.N.Art.I. di Buttrio.

col.a. Pasquale Spada

La panchina

Non lesinare le panchine in città. Ridurre l'uso dell'auto, aumentare il numero di persone che camminano. Rigenerare la città secondo i principi del benessere. La renderà più salutare. Viva le panchine.

Grande cuore alpino

La dottoressa Elena Marcuzzi ha lanciato un appello dicendo che le nuove camerette del reparto di pediatria dell'ospedale di Palmanova erano prive di televisore. Il locale gruppo degli alpini si è immediatamente attivato ed ha provveduto all'acquisto di 7 televisori facendosi carico dello sforzo finanziario.

Il mare a Palmanova?

Rendere possibile l'impossibile. È stato questo l'invito per un incontro in Piazza Grande, sabato 8 settembre, per vivere un momento di partecipazione dove i sogni hanno una cittadinanza. È stata organizzata una cena in azzurro in occasione dei 40 anni della legge Basaglia.

Lettere al Palma

Reddito di palmarinanza

Caro Palma,
ho letto con molta curiosità e interesse, sull'ultimo numero, la proposta avanzata del "reddito di palmarinanza". Un'idea intelligente a costo zero. Talvolta basta un po' di creatività e buon senso per far nascere qualcosa di buono. Dieci giri a piedi di Piazza Grande e tre interi dei bastioni. Tutto gratis e ne guadagna la nostra salute.

Un lettore
Palmanova

(**s.b.**) *Siamo d'accordo. Alle volte è sufficiente il buon senso e l'idea diventa un evento. La deambulazione è importante per tutti, giovani e over.*

Alcune puntualizzazioni per Palma

Nairobi, 8 luglio 2018

Ci ha scritto Irene Vallentinuzzi facendo alcune precisazioni riguardo l'articolo "Palmarini che si fanno onore all'estero", pubblicato sul Palma di marzo.

"Da settembre 2016 lavoro come Programme Manager" presso la Delegazione dell'Unione Europea in Kenia, con sede a Nairobi. Non sono stata nominata ma ho vinto un concorso e una selezione. Ho conseguito due master: uno presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e un altro presso il Collegio d'Europa di Bruges. All'Istituto di Studi Politici di Toulouse ho conseguito un certificato di studi politici durante il mio anno di Erasmus. Ho lavorato per sei mesi nella Repubblica del Congo con una Ong italiana. Non sono mai stata in Gibuti per sei mesi ma ho lavorato con la Delegazione dell'Unione Europea di Gibuti da Bruxelles. Mio marito Martin non è console, bensì, da luglio, lavorerà come primo segretario presso l'ambasciata tedesca di Addis Abeba. La didascalia "Irene Vallentinuzzi giura a Bruxelles nella sede della Comunità Europea non è corretta. La foto è stata scattata durante la cerimonia della mia laurea triennale nel 2005 all'Università Cattolica di Milano. Non ho mai giurato a Bruxelles. Per concludere le "alte personalità della foto" sono gli amici".

Irene Vallentinuzzi

(**s.b.**) *Tutte le informazioni ci sono state fornite da Mario Vallentinuzzi, padre della diplomatica.*

FATTI & PERSONE - Ru

PERCHÉ NO?
PARLIAMONE!

Il prof. Giuseppe Conte, da premier, si è presentato come avvocato di tutti gli italiani. Ma perché? Siamo tutti accusati. Accusati di cosa?
Perché no?
Parliamone!
A Palmanova si può degustare il "gambero allegro". Viene ovvio chiedersi: ma esiste anche il gambero triste? Pare proprio di sì, ma non si sa di preciso dove trovarlo.
Perché no?
Parliamone!
"Impeachment" è la messa sotto accusa di titolari di cariche pubbliche. Anche il capo dello Stato, Mattarella, è stato messo per alcuni giorni sotto accusa. Poi, grazie al buon senso, è rientrata.
Perché no?
Parliamone!
A proposito dell'ex caserma Filzi. Sulla facciata sopravvive la scritta "Soit a pieds soit a cheval mon honneur est sans egal". Ci piace aggiornarlo in questo modo: Soit a pieds soit a cheval ducj i cops e son scuintiâts e rots.

Perché no?
Parliamone!
È noto che il vizio del fumo è uno dei più difficili da cui guarire. Provoca denti gialli, malattie cardiocircolatorie, portafoglio più leggero.
Perché no?
Parliamone!
Hanno fatto bene a spostare i giochi per bambini in Piazza, così la facciata del Duomo viene messa in evidenza per le foto in tutta la sua maestosità e imponenza.
Perché no?
Parliamone!
Il passato è sempre fonte di utili informazioni per affrontare il futuro. Noi nel nostro paese dobbiamo essere orgogliosi del nostro passato.
Perché no?
Parliamone!
Beh, noi italiani abbiamo una bella bandiera e vederla sventolare in cima al pennone di Piazza Grande è una presenza importante. In questo periodo è a mezz'asta per ricordare la catastrofe di Genova.

Perché no?
Parliamone!
Però la televisione cento ne fa e mille ne pensa. In piena stagione estiva trasmette ogni anno, immancabilmente, "Lo squalo" che terrorizza i turisti che affollano le spiagge. Quest'anno, addirittura, tutta la serie di film sugli squali. Non potrebbero mandare in onda un servizio sulle acciughe che, ripiene e passate in forno, sono una delizia?
Perché no?
Parliamone!
A Franca Finco e compagne avevano sospeso, per un periodo il laboratorio sartoria collocato sotto la loggia di Piazza Grande. Poi in occasione di "A.D. 1615 Palma alle armi" il laboratorio è stato ripristinato. È un punto di riferimento che coinvolgeva molte persone. La stanza è stata destinata alle attività giovanili.
Perché no?
Parliamone!
Bruno Cipriani detto "Bubi", ovvero pigiami, mutande, biancheria in genere, vestaglie

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

a gogò. Il Bubi è lì, sulla tolda della sua bancarella di fronte al Municipio nel mercato del lunedì, a vendere ma soprattutto a consigliare sugli acquisti. Al pagamento sconta sempre un euro per il caffè.

Perché no?
Parliamone!
Calzoni laceri e sei alla moda. Che moda è quella di portare pantaloni con "sbreghi" vistosi che lasciano scoperte amplissime parti delle gambe maschili e femminili. E pensare che una volta, quando c'era miseria, nessuno sapeva di essere alla moda.
Perché no?
Parliamone!
In Piazza Grande i bambini sono un valore aggiunto. Li vedi saettare su piccole biciclette, che si passano il pallone o che corrono sulle loro gambette. L'anello della Piazza diventa un parco giochi. Loro sì hanno la fortuna di sfruttarla come si deve.

Perché no?
Parliamone!
Bea e Grace due cagnette che hanno trascorso assieme 10 anni, zampa a zampa, e se ne sono andate a breve distanza una dall'altra. Grace e morta per prima e Bea l'ha seguita solo 13 giorni dopo.
Anche gli animali hanno un'anima. Storie di vita e di profonda amicizia.

Perché no?
Parliamone!
Nuovo governo. Lasciamolo lavorare. Allo scadere di un anno tireremo le somme. Staremo a vedere se saranno positive o negative.
Perché no?
Parliamone!
No problem.

A difesa dallo scippo

Adesso abbiamo anche una polizza contro scippi e rapine. Siamo a posto. Se qualcuno controlla i nostri piccoli prelievi in banca o il ritiro in posta della pensione sappia che siamo assicurati. Basta pagare 5 euro al mese (il provvedimento vale anche per l'estero) e possiamo vivere tranquilli.

La mitica e magica Vespa

In Piazza Grande c'è stata, in passato, un'adunata di vespisti che hanno portato la loro Vespa, storico marchio Piaggio, che ha fatto sognare i giovani degli anni Cinquanta e Sessanta. Nata nel 1946 la Vespa ha scandito la storia del nostro Paese. I raduni fanno rivivere vecchi ricordi, sogni nel cassetto, anni che non ritornano più. Viva la Vespa!

Parola di Tria

Ma è possibile che un ministro del tesoro abbia come cognome Tria?
Per noi tria è un gioco con le pedine. Un po' come fanno i vari ministri con le loro promesse. Se fanno "tria" hanno vinto.

La foto dal cassetto

Laboratorio di sartoria

1942. Al centro Maria Marmussini.

(foto di proprietà di Lucia Marmussini)

Da Decreto dignità a Decreto palmarinità

La realtà, la politica, la vita di tutti i giorni ci offrono sempre spunti di riflessione. Sui giornali viene annunciato il Decreto Dignità, un provvedimento che prevede la scomparsa di 8 mila posti di lavoro precario all'anno per i prossimi dieci anni.

Noi del Palma annunciamo il decreto di Palmarinità. In cosa consiste? È subito detto

IL Decreto di Palmarinità è quel provvedimento che salva, non abolisce o cancella, la palmarinità.

In altre parole non si possono considerare palmarini solo i nati nella città stellata, ma anche quelli che invece hanno scelto la città fortezza per risiedervi. Vivono qui con piacere e anche soddisfazione.

Sbert.

Pillole in friulano

Se al plûf pe lune setembrine, par siet lunis l'aghe si strissine.

Se piove alla luna settembrina, per sette lune l'acqua si trascina.

Bregons di tele e melons, in setembar no son plui boins.

Pantaloni di tela e meloni, in settembre non sono più buoni.

Un'attività in sviluppo

Le bocce in ripresa

La neo costituita A.S.D. Bocciofila a Palmanova sta prendendo piede. Dopo un tam tam pubblicitario oltre una cinquantina sono gli iscritti ma, quel che più conta, c'è interesse anche da parte dei paesi vicini.

Una recente gara ha visto la partecipazione di concorrenti provenienti da Romans, Buttrio e Pavia di Udine.

I partecipanti ad una recente gara.

Successivamente, domenica 5 agosto, è stata organizzata una gara femminile triveneta.

R.P.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Un fiore al cimitero Austro-Ungarico

Il 4 novembre 1918 cessarono le ostilità tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico, dopo che il giorno prima era stato firmato l'armistizio di Villa Giusti, alle porte di Padova.

Nel 1919 venne istituita la "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate" per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale.

Nel 1921, in occasione di quella giornata, il Milite Ignoto venne sepolto solennemente all'Altare della Patria a Roma.

Nel 1922, poco dopo la marcia su Roma, la festa cambiò nome in Anniversario della Vittoria, con una caratterizzazione dal forte richiamo alla potenza militare dell'Italia, mentre nel 1949, il significato della festa tornò quello originale, ridiventando la celebrazione delle forze armate italiane e del completamento dell'Unità d'Italia.

Dal 1977 la ricorrenza è stata resa "festa mobile" che ricorre nella prima domenica di novembre.

Tutta questa cronologia (quest'anno è il Centenario di quel 4 novembre) mi fa riandare con la memoria alla mia frequentazione della scuola elementare (così era denominata la "Dante Alighieri" di Palmanova) negli anni dal 1949 al 1954, quando i maestri (il mio era Giuseppe Del Frate, che era anche sindaco di Gonars) e le maestre accompagnavano gli scolari delle varie classi a deporre un fiore sulle lapidi dei caduti nel cimitero austro-ungarico fuori porta Aquileia sulla strada verso Ontagnano.

1953. Deposizione dei fiori su una tomba nel cimitero Austro-Ungarico.

Un camposanto militare che custodisce i resti di oltre 17 mila soldati (secondo altri oltre 19.000) di cui solo 4.000 identificati.

Era un "pellegrinaggio" mesto quello di tanti bambini e bambine in grembiule nero e colletto bianco, con l'identificativo della classe appuntato in cifre romane rosse sulla manica

Un andare mesto e comunque commosso perché ci era stato insegnato il rispetto per i Caduti, anche se considerati "avversari" o, come allora si preferiva chiamarli, "nemici".

Quel fiore deposto, in ginocchio o con un inchino, su dei nomi di non facile lettura e comprensione, che forse alle nostre giovani menti suggerivano luoghi lontani e sconosciuti, voleva significare una vicinanza alle loro famiglie che non avevano una tomba su cui porre un loro fiore e dire una preghiera.

A quel tempo si era nel secondo dopoguerra e i parenti dei militari appartenevano a Stati, a parte l'Austria, oltre la "cortina di ferro" o all'allora federazione jugoslava, con limitazioni non da poco per poter varcare le frontiere (nell'agosto-settembre 1953 il governo italiano inviò truppe lungo il confine con la Jugoslavia!).

Eppure in quel clima da "Guerra Fredda" c'era qualcuno (educatore o insegnante che fosse, e genitori che condividevano) che ti "educava" (dal latino educĕre "trarre fuori, allevare") al rispetto, alla sensibilità e alla fratellanza.

Carlo Del Mondo

Per vivere il passato

Le gallerie: un percorso dentro la storia

Se si vuole entrare dentro la storia della Fortezza di Palmanova e vivere in diretta il passato strategico e difensivo della città-fortezza basta affrontare il percorso di visita attrezzato tra le vie militari che un tempo costituivano il complesso sistema di gallerie sotterranee che servivano a raggiungere le postazioni difensive senza mai essere in vista del nemico o per scavare sotto i suoi piedi una stanza piena di polvere da sparo.

La Galleria di contromina veneziana è visitabile ogni sabato e domenica o durante degli eventi dedicati alla storia di Palmanova. Per conoscere gli orari di apertura e prenotare la visita si deve contattare l'Infopoint Palmanova di Promoturismo Fvg (Borgo Udine 4, tel. 0432924815 oppure infopalmanova@promoturismo.fvg.it) aperto dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00, domenica dalle 9.00 alle 13.00. Il costo della visita è di 2 euro a persona (i bambini entrano gratuitamente) con incluso il noleggio dell'audioguida che può essere avviata in corrispondenza dell'acquedotto di Porta Udine.

Una visita alle gallerie, con i percorsi d'acqua e le cinte murarie, fa conoscere e scoprire i percorsi segreti della Fortezza: Così Palmanova si svela ai visitatori.

Silvano Bertossi

Alla fine del 2018

Dopo 3 anni chiude il Centro Commerciale Naturale

Con la fine del 2018 il progetto del Centro commerciale naturale di Palmanova, dopo tre anni, chiude … bottega. Così è stato deciso dai soci che versano una quota annuale di 360 euro.

Solo 32 operatori economici hanno espresso la volontà di proseguire. Gli altri sono stati contrari. Anche i 15 mila euro, annui che rappresentavano il sostegno economico dell'amministrazione comunale, sono stati aboliti e saranno destinati ad eventi legati al turismo e alle attività per la promozione della città.

R.P.

CORO PAVONA

Al servizio del Duomo e della musica sacra e profana

45 anni del Coro Pietro Alessandro Pavona diretto sempre dal maestro Franco Gori

Queste pagine del "Palma" sono dedicate al "Coro P.A. Pavona" che, nella scorsa festa del Redentore, ha cessato la sua attività.

Quando sono arrivato – nella festa di S. Giustina del lontano 1973 – come cappellano a Palmanova il Coro stava facendo i primi passi e non aveva ancora un nome proprio. Ad aiutarlo a "nascere" erano stati, con ruoli diversi, il parroco di allora mons. Damiani e don Paolo Vittor (allora ancora chierico) che, oltre al maestro Franco Gori, aveva "scovato" anche tanti coristi.

Il Coro è poi cresciuto, è stato "battezzato " con il nome di A. Pavona, e, sempre con il maestro Franco Gori si è affinato e affermato non solo a livello locale.

Poi per raggiunti limiti d'età e mancanza di ricambi è arrivato al capolinea.

A nome della Parrocchia il grazie più sincero al maestro Gori, ai Coristi che per poco o tanto tempo vi hanno fatto parte, agli Organisti che, negli anni, si sono messi a disposizione.

Grazie per una presenza (servizio) che ha reso solenni e significative tante delle nostre liturgie, per la partecipazione (che dura da oltre 20 anni) di un gruppetto a "tutti" i funerali, per l'organizzazione dei "concerti di Natale", per averci fatto ascoltare sempre della bella musica. E mentre il ricordo va ai tanti (Cividino - Mondo - Furlanetto - Guida - gli organisti Zorzin e Filippo ecc.) che non ci sono più l'augurio è che, grazie all'impegno di altri, possa nascere - ancora accanto al Duomo - un "Pavona 2.0".

d. Angelo

Un sentito caloroso prolungato e commosso applauso ha salutato, *domenica 8 luglio, l'"Inno al Redentore" alla conclusione della Santa Messa per il patrono principale di Palmanova.*

Quell'applauso era rivolto al Coro Pietro Alessandro Pavona e al suo maestro Franco Gori, che hanno salutato la comunità palmarina e parrocchiale.

Infatti il Coro ha deciso di terminare la sua attività corale che ha accompagnato sin dalla nascita, nel 1973, le liturgie più solenni della comunità cristiana dando con perizia e passione il proprio contributo musicale e vocale affinchè lo spirito religioso del credente venisse avvolto dalle note della musica sacra.

La conclusione dell'attività corale è stata un sorpresa per molti e, allora, abbiamo chiesto al maestro Franco Gori, che ha diretto il Coro per ben 45 anni con generosa gratuita dedizione, quali siano stati i motivi della decisione e, inoltre, di fare un'exurcus sulla vita del Coro Pavona.

Carlo Del Mondo

Intervista al M° Franco Gori

Il coro Pavona ha chiuso con la Festa del Redentore la sua attività. Come mai è stata presa questa decisione?

Da qualche tempo a questa parte non c'è più ricambio; se non avessimo avuto l'aiuto disinteressato di alcuni coristi del coro U.T.E. di Cervignano, avremmo dovuto chiudere già da qualche anno. La legge del tempo è inesorabile: è invecchiato non solo il maestro, ma anche alcuni tra i più entusiasti e affezionati coristi. La consapevolezza, mia e dei coristi, di condizioni soggettive e oggettive, ci ha consigliato di terminare la nostra attività con la festa del Redentore.

Facciamo un po' di storia. Quando è nato il coro e con che finalità?

L'attuale coro parrocchiale "P. A. Pavona" di Palmanova nasce, da un gruppo già esistente, nel (Marzo/Aprile 1973), ampliato da diversi nuovi elementi. La prima volta si è esibito in occasione della ricorrenza di Santa Giustina dello stesso anno, con l'intenzione di assolvere compiti strettamente liturgici. Successivamente si è sentita la necessità, per affinare la tecnica e la vocalità, apprendendo con la pratica, alcune differenze stilistiche tipiche dei vari generi musicali, di ampliare quindi l'esperienza e il repertorio, introducendo la polifonia classica, sia sacra che leggera, non trascurando il canto popolare italiano, friulano e anche estero. Poi nel 1982 il coro si è costituito come Associazione prendendo il nome di "Pietro Alessandro Pavona".

Il coro del Duomo agli albori nel 1975 nel salone della Casa della Gioventù. *(foto Teresa Fregonese)*

Perché il coro è stato intitolato a questa personalità?

Il musicista Pietro Alessandro Pavona nacque proprio a Palmanova il 15 giugno 1728. Egli fu allievo del noto compositore udinese Bartolomeo Cordans. Il 21 marzo 1755 fu nominato Maestro di Cappella presso la Basilica di S. Maria Assunta di Cividale del Friuli, dove visse fino alla morte nel 1786. La sua vasta produzione è conservata presso l'Archivio Capitolare di Cividale e la Biblioteca Civica di Udine. La scelta dell'intitolazione è stata la volontà di dare maggiore visibilità non solo al coro, ma anche a un personaggio importante di Palmanova.

Come avete contribuito a far conoscere questo musicista ?

Nel 1986, in occasione del secondo centenario della morte del Pavona, con l'intenzione di ricordare questo singolare musicista, abbiamo eseguito - sia a Palmanova che a Cividale - la *Missa secunda*, una delle quattro Messe che il Pavona ha pubblicato a Bologna nel 1770, edizioni Lelio Della Volpe. Naturalmente dopo, per qualche anno, abbiamo inserito la Messa (o parti staccate della stessa) nei successivi incontri corali, in Italia e all'estero.

Quanti sono passati tra le fila del coro in tutti questi anni?

Ma, credo, in quarantacinque anni, si siano avvicendate circa un centinaio di persone. Naturalmente, durante le attività annuali, i coristi effettivi non hanno mai superato il numero di quaranta. Questo si spiega considerando il fatto che, quando gli elementi giovani decisero di mettere su famiglia, le nuove responsabilità con cui si sono dovuti misurare, hanno consigliato loro di lasciare il Coro. Decisioni che io, anche se con dispiacere, in qualità di maestro, ho sempre rispettato perché non potevo immaginare che un cantore si sentisse obbligato ad assolvere tutti gli impegni che un coro esige.

Che repertorio avete eseguito?

Prevalentemente liturgico, ma anche culturale, come prima accennato, per avere la possibilità di poterci confrontare con altre realtà corali friulane, italiane ed estere.

Durante questi anni avete proposto concerti un po' ovunque, stretto gemellaggi, eseguito anche in altre regioni i vostri brani. Dove vi ha portato la passione per il canto polifonico?

In Italia: partecipazione al Concerto di Natale nella Chiesa di S. Stefano di Belluno, Chiesa Parrocchiale di Mel, Belluno, Bologna, Modena, a Titignano (Pisa), Gorizia, Pordenone, Vicenza, Treviso, Udine (Basilica delle Grazie, Duomo, Chiesa di S. Spirito, ecc.).

Altre località friulane: Codroipo, Cervignano, Mortegliano, Tolmezzo, Latisana,

segue a pagina 12

CORO PAVONA

continua da pagina 11

Palazzolo, Rivarotta, Teor, Varmo, S. Daniele, Bicinicco e in altre parti del Friuli, sia in concerti e celebrazioni eucaristiche. All'estero: per due volte a Mannheim in Germania, Capodistria, Fiume (anche qui per due volte), Vrtojba, Isola, Feistritz am Gail e Villacco.

Quali sono state le maggiori soddisfazioni? In termini di progetti portati avanti, eventi realizzati, riconoscimenti ricevuti?

Tra le soddisfazioni maggiori che il Coro mi ha regalato sono certamente le esecuzioni tenute a Mannheim, Feistritz, Villacco dove, in quest'ultima località, il nostro coro ha ottenuto scroscianti applausi in uno splendido teatro molto capace, ricolmo di spettatori. Ciò non toglie che pure a Palmanova e in molte altre località italiane e della nostra Regione le soddisfazioni siano mancate; anzi sono state la ragione che mi hanno trattenuto alla direzione fino ad oggi.

In occasione del quattrocentesimo anno di fondazione di Palmanova (1993), abbiamo riportato alla luce una Messa a doppio coro (a quattro voci per ciascun coro) di Giovanni Croce (1557-1609), la "Percussit Saul", con l'intenzione di ricreare il clima musicale veneziano dell'epoca di fondazione di Palmanova; la Messa è stata proposta la domenica di Pentecoste dell'anno successivo ed è stata teletrasmessa da RAI 1 delle ore 11, sotto la regia di don Attilio Monge. Ha collaborato con noi egregiamente il coro di Castions delle Mura, diretto dal M° Luca Bonutti; all'Organo il M° Giorgio Molinari. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Mons. Pietro Brollo Vescovo Ausiliario di Udine. Questa esperienza ha avuto qualificati apprezzamenti, da Trento, Venezia e da altre località italiane e friulane e, tra questi apprezzamenti, anche quelli dell'Associazione Italiana di S. Cecilia (AISC) che successivamente ci ha invitati a Roma a cantare, assieme ad altri cori italiani, in San Pietro, in occasione di due Congressi dell'Associazione.

Il 10 ottobre 2003 abbiamo celebrato, in Duomo Dogale, il trentennale di fondazione con un nutrito programma Sinfonico corale, con la partecipazione del nostro Coro e dell'Orchestra d'archi "Santa Cecilia" di Portogruaro, diretta dal M° Domenico Mason; del Quartetto d'ottoni "A. Gabrieli" diretto dal M° Gino Comisso, con musiche di Gabrieli, Byrd, Croce, Purcell, Lotti, Vivaldi, Bach, Mozart, Haendel, Frank e Deakbardos.

Non abbiamo ritenuto dignitoso ricordare il quarantennale per le difficoltà numeriche della nostra compagine corale, come non abbiamo partecipato a concorsi per non vanificare il coro; ci siamo accontentati di misurarci anche con cori di chiara fama come i "Mini Polifonici" di Trento, di Vicenza e altri ancora, ricchi di esperienze acquisite in gare importanti.

Il Coro "Pavona" ha organizzato in Duomo a Palmanova oltre una ventina di Concerti di Natale: un'iniziativa che ha favorito la conoscenza di diversi cori che, a loro volta, si sono sentiti di ricambiare cordialmente.

Qual è il legame del coro con la Parrocchia, ambito dal quale ha preso avvio?

Mi sento di dire che il coro ha sempre dato la sua disponibilità alla Parrocchia, salvo quando è stato impedito da problemi contingenti. Da alcuni anni, si è limitato al servizio solo nelle festività più importanti dell'anno, lasciando spazio ad altre esperienze presenti nella nostra comunità.

26 settembre 1977: Santa Messa in Duomo in occasione del 53° Congresso della Società Filologica Friulana. *(foto Lucia Tortolo)*

Una domanda personale. Il coro è sempre stato diretto da lei, maestro Gori. Cosa ha dato lei al coro e cosa ha dato il coro a lei?

Tutti quanti noi, ovviamente anche da parte mia, abbiamo donato il nostro tempo a cadenze regolari, salvo rare eccezioni (periodi di ferie o per qualche altro raro caso).

Tutti quanti abbiamo goduto dei momenti di maggior successo (non è poco!), ma l'appartenenza a un complesso corale, credo sia un impegno di notevoli difficoltà, da non prendersi alla leggera perché può essere controproducente. La musica si deve amare, se non la si ama, penso sia inutile perdere tempo per essa. Questa è un'altra condizione che tanti non riescono a immaginare.

Sento, vivamente, il desiderio di ringraziare tutti quelli che sono transitati nel coro, anche per un periodo soltanto, ma soprattutto a quei pochi, fedeli ed entusiasti coristi che dall'inizio sono stati presenti fino ad oggi. A tutti va il mio più cordiale ed infinito grazie!

C.D.M.

Una storia piena di fascino

Chiudere gli spartiti e riporli nell'armadio, dietro l'organo del Duomo, non è stato facile specialmente per chi li ha letti studiati, ed espressi musicalmente sin da quando la giovane voce non aveva difficoltà con le richieste melodiche che il maestro desiderava filologicamente corrette.

Insieme alle parti dei soprani, dei contralti, dei tenori primi e secondi e dei bassi, sono state anche riposte le locandine delle varie "performance", concerti e rassegne ai quali il Coro ha partecipato od organizzato sin dal 1973, quando, con il maestro Franco Gori, ha raccolto l'eredità di direzione di don Luigi Milocco, appassionato del canto corale, cappellano a Palmanova.

Vengono anche guardate, con un po' di nostalgia, anch'esse prima di essere lasciate "a futura memoria", le fotografie del complesso corale, all'inizio denominato Coro del Duomo e poi Coro Pietro Alessandro Pavona, in onore del musicista friulano che vide i natali a Palma.

Camino al Tagliamento, ottobre 1979: partecipazione alla 3ª Rassegna Corale di ricerca e studio del canto corale friulano. *(foto Lucia Tortolo)*

1991 in Casa del Gioventù il Coro, che è stato intitolato al compositore friulano, nato a Palmanova, Pietro Alessandro Pavona con le nuove divise. *(foto Teresa Fregonese)*

È stata veramente una bella coinvolgente entusiasmante avventura nel canto corale sacro e profano dal Cinquecento ai giorni nostri: messe, mottetti, inni, madrigali, laudi, scherzi, carole, gospel, canti gregoriani, polifonia sacra e profana, villotte, cori d'opera, canti in lingua friulana… tutti scorrono nella memoria specialmente quando la compagine corale poteva fare affidamento su una quarantina di voci e sull'accompagnamento di diversi organisti che nell'arco della nostra storia si sono avvicendati per dare risalto e calore alle esecuzioni.

La nostra sentita riconoscente gratitudine va al maestro Franco Gori: infaticabile, professionale, assiduo e appassionato direttore, che desiderava trarre il meglio dalle voci dei coristi, mettendo a disposizione della musica le capacità di ciascuno.

Sì, è stata una storia piena di fascino per ciò che ci ha donato, una storia che ci ha resi singolarmente vicini alla comunità cristiana e non solo, una storia che si è conclusa riponendo gli spartiti nell'armadio… nella speranza e con l'augurio che qualcuno li voglia riscoprire!

I coristi del P.A. Pavona

Vent'anni con il Coro P.A. Pavona

Durante le recenti celebrazioni per la solennità del Santo Redentore, si è conclusa definitivamente l'attività del coro P.A.Pavona, dopo ben 45 anni di meritati successi. La messa cantata della seconda domenica di luglio rappresentava da sempre l'ultimo impegno del coro prima delle vacanze estive, ci si ritrovava poi a settembre.

Da qualche tempo, causa impegni di lavoro e di famiglia, avevo abbandonato le prove di canto, ma sapevo che il coro proseguiva la propria attività. Ora che anche gli ultimi amici coristi gettano la spugna mi pervade un po' di tristezza e nostalgia.

CORO PAVONA

Per circa vent'anni sono stato uno di loro ed il ricordo va soprattutto alle prove del martedì e giovedì sera quando ci si ritrovava nel vecchio palchetto della casa della gioventù o nella "sala piatti" (quelli collezionati e murati da mons. Damiani). Le prove di canto erano anche il pretesto per uscire, e incontrarsi tra amici con la passione della musica trascorrendo di fatto qualche ora spensierata. Il coro Pavona ha sempre dato la precedenza al servizio liturgico, animare le messe solenni era la nostra missione, ma abbiamo tenuto numerosissime esibizioni sia in Italia che all'estero eseguendo inni, villotte, spiritual e altri canti popolari.

Indimenticabile è il gemellaggio con il coro di Mannheim in Germania che ci ha regalato una lunga amicizia. Al giorno d'oggi, purtroppo, la gente non canta più ed è sempre più difficile trovarsi in compagnia, la crisi dei cori polifonici è generalizzata e di certo non riguarda solo la nostra città.

Ripenso a tutto l'impegno di questi anni, imparare canzoni nuove non è semplice, ti devi esercitare, provare e riprovare perché se uno sbaglia rischia di far sbagliare tutto il coro, ma è questo il bello, la tua voce che si unisce ad altre per ottenere un unico risultato.

Chi non ha mai perso una prova è il maestro Franco Gori, un insegnante a volte severo ed esigente, con grandi doti umane. Ci ha insegnato la musica, ma non solo. Racconterò un aneddoto curioso: quando imparammo un brano di Schubert si accorse di un errore nelle partiture e disse: "Questa battuta in musica non si dovrebbe scrivere in questo modo, ma noi il brano in questione lo impariamo così, con l'errore, perché io non posso permettermi di correggere Schubert!".

Ora, dunque, il coro non esiste più e questo vuoto per un po' si farà sentire, ma io non voglio credere che sia tutto finito; chi ama la musica non potrà mai farne a meno. Mi auguro che l'eredità del coro Pavona venga presto raccolta da altri, ne ha bisogno la parrocchia e anche la bella comunità di Palmanova, allora come diceva un canto che eseguivamo spesso la "Choral des adieux" questo non è un addio, ma è solo un arrivederci.

Andrea Visintini

18 ottobre 2003 in Duomo: Concerto per i 30 anni del Coro "P.A. Pavona" insieme con il Quartetto di Ottoni "Andrea Gabrieli" e l'Orchestra "Santa Cecilia" di Portogruaro. Era l'anno in cui si celebrarono i 400 anni della posa della prima pietra del Duomo. *(foto Lucia Tortolo)*

"Mi mancheranno le serate delle prove"

A Lucia Tortolo, presidente del Coro "P.A. Pavona".

Indirizzo a te queste mie parole, carissima Lucia, quale Presidente del Coro, ma esse sono rivolte in realtà anche al maestro e a tutti i componenti del nostro coro, amici con i quali posso dire di aver condiviso per alcuni anni un cammino ricco di esperienze che per me sono state belle, importanti e preziose sia dal punto di vista musicale, sia dal punto di vista umano.

Quando alcuni anni fa su suo invito, caro maestro Gori, sono giunta tra voi assieme agli amici Margherita, Angela, Aldo e Benito, confesso di aver provato una certa soggezione dettata dalla consapevolezza di dovermi inserire in un complesso corale ben affermato, dotato di preparazione, ampiezza di repertorio e ricco di esperienza. Temevo, infatti, di non farcela a orientarmi tra programmi nuovi per me e di non riuscire a mettermi in pari con tutti voi nel frequente susseguirsi di celebrazioni liturgiche e altri momenti d'impegno che non lasciavano molto tempo per aggiornarsi. Ben presto, tuttavia, i miei timori sono venuti meno e ciò è accaduto grazie alla vostra collaborazione e al vostro aiuto, cui io ho cercato di rispondere impegnandomi con diligenza, ma anche con l'entusiasmo e il gusto di cantare assieme a voi. Grazie alla vostra gentilezza e collaborazione non mi sono sentita più una specie di pesce fuor d'acqua, una "extracomunitaria", come a volte mi definiva scherzosamente il buon Enzo Fasano, ma mi sono sentita accolta, mi sono sentita una di voi e per tutto questo a tutti voi dico: grazie, grazie di cuore cari amici.

Mi mancheranno le serate trascorse con voi per le prove, la curiosità e il piacere del cimentarsi con lo spartito di un nuovo brano, i suoi "vivaci richiami", maestro, per qualche nostra "licenza interpretativa", l'emozione prima di ogni esecuzione e la soddisfazione e i commenti del dopo. Sì, tutto questo mi mancherà davvero tanto e mi mancheranno anche i simpatici momenti conviviali collegati ai compleanni, perché creavano un'atmosfera di gioiosa cordialità.

Trovarsi assieme era piacevole e sono certa che nei martedì e giovedì che verranno mi capiterà senz'altro ancora di pensare di dover venire a Palmanova per le prove, rendendomi conto subito dopo, con delusione e nostalgia, che questi appuntamenti settimanali non ci saranno più. Nel mio calendario non comparirà più la consueta annotazione accanto a questi due giorni della settimana: Palmanova ore 20.30.

Provo davvero un sentimento di profonda tristezza al pensiero che il coro "Pavona" abbia concluso definitivamente la propria attività. Pur se nella logica delle cose si sa che tutto ha un inizio e una conclusione e che la sua decisione, caro Maestro, di lasciare la direzione del coro va accettata con profondo rispetto, tuttavia non posso fare a meno di pensare alla ricchezza di tanti momenti culturali che questo coro ha donato a Palmanova nel corso di tanti anni, ben quarantacinque; al prezioso e costante servizio reso alla Parrocchia con il canto che ha sempre accompagnato le più importanti celebrazioni liturgiche sottolineandone la solennità e i momenti di raccoglimento nella preghiera; né posso fare a meno di ricordare la ricchezza del patrimonio musicale che il coro ha raccolto e formato durante i tanti anni della sua attività e che è conservato nel suo importante e ordinato archivio.

Pensando a tutta questa eredità d'impegno in ambito culturale e religioso, nascono in me due opposti sentimenti: da un lato il timore che tutto ciò vada dimenticato e disperso con il passare del tempo, dall'altro la speranza che qualcuno raccolga questa eredità, che è patrimonio di tutta la comunità palmarina, e continui a farla vivere. Il mio augurio è che questa speranza si realizzi e che il "Pavona" continui ad essere quel coro prestigioso che tanto ha dato alla sua città.

Con spirito di amicizia e sincera gratitudine

Carla Aita

Palmanova-Cervignano, 8 luglio 2018

17 novembre 2013 in Duomo: Santa Messa per la Festa del Ringraziamento; con il Coro Pavona alcuni coristi del Coro Ute di Cervignano del Friuli. *(foto Lucia Tortolo)*

SOTTOSELVA • JALMICCO

La Sottoselva di sassi

Case e marciapiedi di via Marconi

È la via storica della frazione. *(foto Essebi)*

Nella frazione di Sottoselva ci sono alcune case di sassi che danno un'impronta storica al paese. Sono già stati appaltati, e quindi in via realizzazione nei prossimi mesi, i marciapiedi di via Marconi. La spesa prevista è di 2 milioni di euro. **P.R.**

In ricordo della mamma Rosa

I giovedì dei Battistutta

L'occasione per quattro raggi a briscola non guastano.
(foto G. Muradore)

La famiglia di Rino Battistutta ha deciso di riunire i parenti tutti i giovedì per ricordare la mamma Rosa Sdrigotti, scomparsa una decina di anni fa. Si trovano per trascorrere un paio d'ore e fare anche una partita di carte.

R.B.

Un dono della Arr.Gon. di Ruda

Per la scuola dell'infanzia di Jalmicco strutture didattiche e utili

Un gioco da giardino e dei nuovi armadietti, 13 pezzi in tutto, sono stati donati dalla ditta Arr.Gon di Ruda alla scuola dell'infanzia di Jalmicco.

Ovviamente i piccoli, a loro modo, ringraziano per le strutture regalate.

Una scelta, quella dell'azienda di Ruda, molto intelligente e utile per la struttura dell'infanzia di Jalmicco.

Riempire il tempo dei piccoli ospiti didatticamente è una priorità intelligente.

R.P.

Da Scuelute furlane di Palme

Crisi economiche

In zornade di vuê gjornai, television a scrivin e a fevelin che par colpe de "Crisi Economiche" lis fameis a fasin fature a rivâ a la fin dal mês.

Mê none, nassude dal '800, de famee contadine, ma sotane, e diseve simpri: "Joibe rivade setemane lade, se no si à di ce mangjâ a son trè dîs a cui pensâ". Augurìnsi di no tornâ indaûr, pai zovins e sarès une vore pelose.

Anna Maria Battistella

A cura del Circolo Comunale di Cultura

La Festa della musica con la Banda cittadina

"La Banda cittadina è con noi". È stato questo lo slogan degli incontri musicali organizzato dal Circolo comunale di cultura "Nicolò Trevisan", presieduto dalla professoressa Gianna Osti.

Nel giardino dell'ex scuola elementare di Jalmicco, in Piazza Unione, il complesso diretto dal maestro Daniele Medeot ha eseguito musiche operistiche, colonne sonore di film e altro. Nel giardino della famiglia Michelin a Sottoselva, per Musica nelle corti, si è esibito AlteRMix Quartet (Andrea Zampieri clarinetto, Noela Ontani flauto, Giovanni Grisan chitarra, Federico Pace percussioni). Sempre a Sottoselva, nella sala parrocchiale l'Orchestra a Plettro Sanvitese ha proposto musiche classiche e moderne.

Insomma la frazioni non si fanno mancare niente in fatto di musica. **M.S.**

Teniamo su il mondo

Chiunque tu sia.
In qualunque
cosa tu creda.
Tutto è cambiato.
Dan Brown, scrittore

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

All'Ospedale di Palmanova

Il dottor Zoratti primario

Dal primo di Agosto si è insediato, proveniente dall'Ospedale di Udine, nel reparto di Medicina dell'Ospedale di Palmanova un nuovo Primario.

Il dottor Raffaele Zoratti, una persona, non solo professionalmente valida, ma anche umanamente sensibile verso chi soffre.

Formatosi spiritualmente nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore di Udine, che ha frequentato fino dalla fanciullezza, ricopre tutt'ora la carica di Direttore del Consiglio Parrocchiale e, già da alcuni anni, è anche Ministro straordinario per l'Eucarestia.

In questi ultimi periodi, in cui il Parroco ha problemi di salute, è un valido punto di riferimento per la Parrocchia. **P.V.**

LUTTI

GIORGIO CRESSATTI

Dopo una lunghissima malattia, che è durata 10 anni, il 20 giugno 2018, all'età di 56 anni, è deceduto Giorgio Cressatti, radioamatore di razza che ha iniziato da adolescente questa attività. Durante il servizio di leva ha fatto il carabiniere, ha poi lavorato con la ditta di costruzioni Vidal e, per una decina di anni, con la ditta Bruseschi. Ha fondato il CB Club Palmanova ed è stato presidente regionale della categoria. Appassionato di fotografia, affiancato dalla moglie Alessandra, ha seguito il settore foto-ottica.

NOVELIA "LUCIA" ved. ENA

Ha raggiunto il suo amato Nanni, che aveva sposato il 24 gennaio 1951.

La vedova Ena, conosciuta come Lucia, è deceduta all'età di 89 anni.

Durante i suoi funerali è stata ricordata come sposa, madre delle figlie Tina e Sandra e per i suoi quasi 70 anni vissuti a Palmanova.

Ha amato ed è stata amata da quanti l'hanno conosciuta per il suo carattere allegro, generoso e altruista.

GIANCARLO ZANOLIN

"Improvvisamente ci ha lasciati", così è stato comunicato il 13 agosto 2018 alla comunità palmarina l'improvvisa scomparsa di Giancarlo Zanolin, dovuta ad un infarto. Aveva 68 anni ed era una persona cordiale, aveva molti amici ed un buon carattere. La sua morte ha destato in città molta sorpresa.

"ANITA" ved. GABASSI

Il 31 luglio è deceduta "Anita" Tosoratti ved. Gabassi che ha vissuto gli ultimi suoi anni nella canonica di San Gottardo di Udine per essere vicina al figlio don Roberto. Anche il marito Gino ha seguito il figlio a Udine. Anita è stata una donna molto religiosa e attaccata alla famiglia e ai valori friulani.

Precisazione

Nell'ultimo numero del Palma, quello di giugno 2018, erroneamente abbiamo attribuito a Sergio Joan la foto "Voglia di acqua e..." che invece è una fantasia di Oscar Caissutti. Ce ne scusiamo con l'autore.

La Redazione

Palmanova è buia

Ci dicono che sono state messe lampade speciali. Palmanova è buia checché ne dicano. Bisogna provvedere per modificare la situazione che non è delle migliori. Di notte le persone sembrano zombie avvolti nel mistero. Non occorre andare a cercare l'occulto fuori di casa nostra.

C.S.

Una rinfrescatina ai piedi

(foto A. Di Piazza)

Anagrafe parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

16. **William Theodore Ferrara**, batt. 14 luglio
17. **Emily Messina**, batt. 9 agosto

NUOVI FOCOLARI

2. **Federico Moretti e Julia Lenita Gomes De Queiroz**, 19 agosto
3. **Bruno Alessio Bertolo e Cristina Bianchi**, 8 settembre
4. **Giovanni Boscarol e Serena Concas**, 15 settembre

NELLA CASA DEL PADRE

28. **Enrica Grella Mura** a.92 †11 giugno
29. **Giorgio Cressati** a.56 †20 giugno
30. **Albertina (Fedora) Sanson Comisso** a.92 †1 luglio
31. **Zaira Abbiati Bertossi** a.98 †7 luglio
32. **Maria Luisa Zuccolo Taverna** a.81 †7 luglio
33. **Massimiliano Di Benedetto** a.71 †24 giugno
34. **Novelia Lusignana Ena** a.91 †10 luglio
35. **Maria Ferroli** a.76 †19 luglio
36. **Luciano Musuruana** a.74 †23 luglio
37. **Anna (Anita) Tosoratti Gabassi** a.96 †31 luglio
38. **Giancarlo Zanolini** a.68 †12 agosto
39. **Luigia Virginio Tortolo** a.92 †17 agosto
40. **Giovanni Serravalle** a.73 †26 agosto
41. **Natalina Martelossi Bergamasco** a.96 †27 agosto

Offerte

IN MEMORIA DI:

Alessandro Alessandri, la famiglia € 40
Enrica Grella Mura, i figli € 100
Giorgio Cressati, la moglie € 150
Maria Luisa Zuccolo, N.N. € 20
Gino Lombardo, fam. Picchilli € 20
Albertina (Fedora) Sanson Comisso, i figli € 50
Novelia Lusignana Ena, la famiglia € 100
Novelia Lusignana Ena, i nipoti € 100
Fiorella Nazzi, il fratello, lacognata e i nipoti € 100
Romana Pian, la figlia Loretta € 20
Anna Tosoratti Gabassi, i nipoti don Giovanni e Anna Maria Gabassi € 100
Defunti Piani-Gasparini, N.N. € 100
Rosa Musco, la famiglia € 100
Norina Garboni, la famiglia € 100
Giancarlo Zanolin, la famiglia € 100
Luigia Virginio Tortolo, i figli € 100

VARIE:

40° di Matrimonio coniugi Petrizzo-Loddo: € 50
Battesimo Leonardo Fennerberg: € 70
Battesimo Emily: € 40
Matrimonio Federico Moretti e Julia de Queiroz: € 100
Benedizione "Grimani": € 30
Pro Duomo: Luca e Lucia € 50, Stefano Bergamasco € 100, N.N. € 20, € 40, € 50, € 50, € 40, € 90

A tu per tu

In programma uno nuovo

Strappato il gonfalone

SILVANO BERTOSSI

Domenica 8 luglio un improvviso e catastrofico temporale con forti folate di vento ha rovinosamente colpito il gonfalone issato al centro della Piazza in occasione della Festa del Redentore.

Sono Franca Rapretti e Sergio Tonini a mettere a posto il vessillo che 43 anni fa è stato creato su disegno di Alberto Pacorig. Poi Romano Bertossi lo ha riportato su stoffa e Mario Cossio e Bruno Bertossi hanno creato il gonfalone che abbiamo ammirato, per tanti anni, sulla cima del pennone.

Ora si è deciso di farne uno nuovo. Pertanto sarà avviata una colletta. Per contribuire rivolgersi alla Franca della storica sartoria e al Gruppo Storico "Città di Palmanova"

Il gonfalone continuerà a garrire di nuovo, sicuro, imponente, spavaldo.

Passeggiate nella storia

Recita al teatro sociale

ALBERTO PRELLI

La sera di sabato 27 settembre 1924 la filodrammatica palmarina "Matarane" con la "intelligente direzione" di Momi Mazzilli portò in scena al Teatro Sociale con "ottimo successo" la commedia in tre atti "La maestrina" di Dario Nicodemi (1874-1934).

Il foglio "La Patria del Friuli", che l'amico Giuseppe Muradore mi ha favorito, mercoledì primo ottobre 1924 così recensiva lo spettacolo: "Nonostante le difficoltà che presenta la commedia, sia nella recitazione, sia nell'azione di assieme, tutti i dilettanti assolvono il loro compito con criterio e ottimo gusto artistico.

Ed è veramente da meravigliarsene, dato che tutti gli interpreti della commedia erano nuovi o quasi della scena. E se hanno avuto così splendida riuscita, lo si deve molto alla loro buona volontà e grande passione, alla geniale infaticabile attività direttiva di quel simpaticone di Momi.

La cronaca della serata è presto fatta: applausi scroscianti e sinceri alla fine di ogni atto e parecchi a scena aperta all'indirizzo della signorina Bice Musuruana, garbatissima e simpatica *maestrina*, dalla dizione bella, chiara e dalla scena assai espressiva, e al *conte sindaco* indovinatissima creazione" del Mazzilli.

Tutti poi gli altri furono applauditi per la riuscita ottima, la Somaggio nella parte del *Direttore*, il Musuruana in quello del *Macchia*, la signorina Volpones in quella di *Gina*, il Bono in quella di *Pallone*; anche il Tonutti, il Guidotti e la piccola Galliussi ebbero la loro parte di applausi.

Durante gli intervalli, la banda cittadina, diretta dal valente maestro Mazzei Enrico, eseguì brani sinfonici, suscitando viva ammirazione.

Alla brava compagnia auguri fervidi di sempre migliori e continui successi".

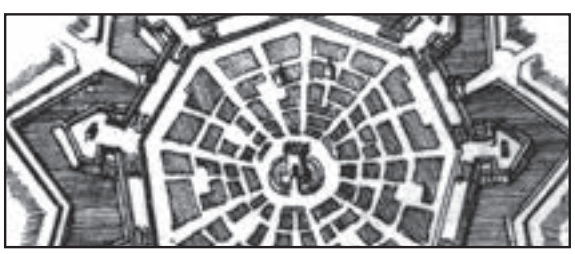
Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Pandòlo

I dialetti sono solitamente più espressivi delle lingue nazionali, soprattutto nell'indicare le caratteristiche, le particolarità o i difetti delle persone. Il termine *pandòlo* nella parlata veneta palmarina è uno dei modi per indicare uno sciocco, un babbeo. La voce è diffusa in tutti i dialetti veneti, dal Garda fino all'Istria (con le varianti *pandòl*, *pandòro*), ma si trova anche nel dialetto trentino e in friulano. Talvolta indica una persona alta e goffa oppure si riferisce a chi resta immobile e confuso, senza sapere che pesci pigliare. Nella sua commedia "La casa nova" (1760) Goldoni ci offre un gustoso esempio di questa parola nel dialogo tra Checca e Rosina: C. «*Come faràlo sior Anzoletto a mantegnirla* [la moglie] *in quell'aria* (altezzosità)?» – R. «*Co la dota, che la gh'ha portà, no certo*» – C.: «*Avèu sentìo Lorenzin? No la gh'ha dà squasi gnente: e quel pandòlo de so marìo* [Anzoletto] *el spende a rotta de colo*» (II, 1). L'origine di tale espressione è metaforica e può avere due punti di partenza. A Venezia il gioco della lippa era chiamato *mazza e pandòlo*, esso consisteva nel far saltare in aria un corto bastoncino dalle estremità appuntite (detto appunto *pandòlo*) percuotendolo con una mazza o un bastone più lungo, e poi nel colpirlo al volo per mandarlo il più lontano possibile; a Palmanova questo gioco era conosciuto come *pìndul pàndul*. Nel passato era giocato anche dagli adulti, come ci testimonia Andrea Calmo nel 1547 (*Lettere*, I, 30r). Nel 1546 la magistratura dei Signori di Notte al Criminal denunciò «*il pericolo grande delli Pandolli con quali non solum li putti ma ancora huomeni fatti et con la barba nelle piazze pubbliche, campi, et altre strade di questa Città giocano, non havendo rispetto alcuno alli viandanti*» e proibì tale gioco nei luoghi pubblici (cit. in G. Dolcetti, *Le bische e il giuoco d'azzardo a Venezia*, Venezia 1903, pp. 221-222). La parola veneziana *pandòlo* indicava però anche una specie di pasta dolce a forma di bastoncino, fatta con burro e zucchero, che si mangiava inzuppata nel caffé o nella cioccolata. Tale termine deriva probabilmente da *pan d'oro* per il colore del tuorlo d'uovo usato come ingrediente (con scambio della terminazione in *-òlo*).



Si ringraziano i lettori che hanno segnalato alla redazione del "Palma" parole ed espressioni in dialetto palmarino. Per eventuali nuove segnalazioni: indirizzo e-mail, francofinco@hotmail.com

La redazione